

APPELLI PER MARCIARE ALL'INDIETRO E PASSI IN AVANTI FRA COMUNISTI

Dopo quasi due anni dall'appello "*Comuniste e comunisti: cominciamo da noi*" sono tornati a farsi sentire, ovviamente con un nuovo appello, i "*Comunisti Uniti*".

Leggendolo ci hanno colpito: la totale assenza di principi, il più sfrenato eclettismo in nome della "ricucitura unitaria di tutte le esperienze", la mancanza di qualsiasi riferimento di classe, da cui deriva che il partito **non** è il reparto organizzato e di avanguardia di una sola classe, ma uno zibaldone di soggetti "antagonisti". Nel testo diffuso vediamo che, oltre alla negazione della funzione storico-universale della classe operaia e del suo ruolo egemone nella rivoluzione, l'economicismo "anticapitalista" ha finito per rimpiazzare il fine socialista.

Con una fraseologia mistificatoria ed un approccio empirico-opportunistico, si mescola ad arte l'esigenza dell'unità di azione, indispensabile per combattere l'offensiva capitalista volta a scaricare la crisi sulle spalle degli sfruttati, con l'unità strategica, che necessita di ben altri presupposti e condizioni.

Paradossale, ma solo in apparenza, l'invito a rimanere ognuno nelle proprie parrocchie mentre si critica "l'irrazionale frantumazione delle forze comuniste". Nulla si deve muovere affinché tutto cambi: un brillante esempio di gattopardismo alla rovescia!

Lo scopo dell'appello - che giunge dopo ulteriori batoste elettorali dei partiti socialdemocratici e prima di nuove delusioni che arriveranno con le elezioni regionali - è in effetti quello di far rimanere militanti sinceramente comunisti entro partiti che hanno mercanteggiato per lunghi anni con la borghesia e che sono responsabili di tanti arretramenti subiti dalla classe operaia. Che sia così è dimostrato anche dalla blanda critica rivolta alla Federazione della Sinistra, un baraccone che dovrebbe recuperare il precedente ruolo di opposizione parlamentare riformista in versione ancora più moderata.

Il fatto nuovo rispetto al precedente appello sta in una maggiore attenzione rivolta alla "galassia delle altre organizzazioni comuniste". Ma chi sono gli esponenti che hanno aderito? Trozkisti incalliti, sostenitori di "terze e superiori trappe", neo-revisionisti e qualche intellettuale democratico, che hanno le concezioni più disparate e più errate. Un bel guazzabuglio.

Dove sta la delimitazione indispensabile per qualsiasi unificazione? La discriminante può consistere solo nel rifiuto di assumere responsabilità di governo o di fare alleanze col PD? Su quali principi ideologici e organizzativi, su quale strategia, su quale programma politico, si sono uniti i firmatari? Quali i loro punti di riferimento internazionali? Su tutto ciò buio assoluto, o meglio i soliti pateracchi socialdemocratici e la solita fraseologia massimalista.

In realtà ciò che unisce questa babele opportunistica è impedire che si metta decisamente al centro la questione dell'ideologia proletaria e del modello di organizzazione di cui ha bisogno l'avanguardia del proletariato.

Tramite la negazione della unità ideologica marxista-leninista del partito del proletariato si punta a far affogare nell'economicismo e nel movimentismo le rivendicazioni e le aspirazioni della classe operaia e delle masse popolari. Nell'appello è infatti evidente la rinuncia alla lotta rivoluzionaria e la rimozione dell'essenziale di qualsiasi processo rivoluzionario: la questione della conquista del potere politico, la distruzione del capitalismo e l'edificazione del socialismo.

Questo documento è evidentemente la parte "inferiore" di una più ampia manovra. Quella "superiore" si compie nelle segreterie dei partiti socialdemocratici, mentre l'aspetto "teorico" viene assicurato da associazioni come "Marx 21" e simili. Un film già visto con la nascita di Rifondazione Comunista, con i medesimi registi: vecchi tromboni revisionisti che vogliono ricomporsi dopo essersi divisi, poiché fiutano l'opportunità di un rilancio a livello elettorale approfittando della crisi dei liberal-riformisti.

Si tratta a ben vedere del rilancio di un fallimento. Perciò, sebbene consideriamo il desiderio di unità esistente fra tanti compagni, noi ci schieriamo in modo netto e inequivocabile contro queste manovre trasversali che fanno marciare all'indietro il processo di ricostruzione di un vero partito comunista e favoriscono la ricostituzione di un partito neo-revisionista.

Di fronte alla perdurante crisi del movimento comunista in Italia, alla sua malattia di lunga durata, alla

confusione esistente, è necessario tracciare una netta linea di separazione nei confronti degli elementi socialdemocratici e revisionisti. Dobbiamo cioè portare a un livello più avanzato la critica contro l'opportunismo in tutte le sue forme.

Un partito autenticamente comunista non si costruisce con le più spericolate «aggregazioni» di elementi eterogenei. Si costruisce a partire da un nucleo solido di quadri, teoricamente e politicamente coesi, che non reinventano ogni giorno i fondamenti della loro ideologia rivoluzionaria e, sulla base del marxismo-leninismo, sanno legarsi agli elementi avanzati della classe operaia, orientando e guidando le lotte delle masse lavoratrici con un programma rivoluzionario, di rottura con il capitale e con lo Stato borghese.

L'unità dei comunisti e degli elementi avanzati della classe operaia non potrà mai essere ottenuta senza una lotta di principio contro il revisionismo e l'opportunismo. Solo attraverso questa battaglia politica e ideologica si potrà determinare la formazione di elementi rivoluzionari e un'azione di massa conseguente, si potrà definire un programma e un'organizzazione politica rivoluzionaria della classe operaia.

Nostro dovere è portare avanti il faticoso processo di unità dei comunisti su basi corrette, spezzando la catena con l'opportunismo, che appelli del genere vogliono far rimanere intatta.

Il compito della ricostruzione di un autentico partito comunista – fondato sull'unione fra movimento comunista e movimento operaio - assume oggi, sotto i colpi della crisi mondiale del capitalismo, un'importanza ancora più seria e decisiva, che urta con i tentativi di riproporre vecchi aggregati revisionisti e socialdemocratici rimessi a nuovo: è un compito rispetto al quale la situazione italiana esprime purtroppo una profonda arretratezza, in quanto raccoglie il frutto avvelenato di un ventennio di vita di Rifondazione e delle sue numerose scissioni-metastasi.

Ma non per questo siamo all'«anno zero» del comunismo, né, tantomeno, è ammissibile sostenere sbrigativamente che nella notte in cui siamo «tutte le vacche sono nere» dato che esiste un «arcipelago» comunista dove tutti sarebbero egualmente inespessivi, copie sbiadite l'uno dell'altro, e dove l'adesione al termine «comunista» includerebbe ed annullerebbe contenuti, programmi, azione politica.

Rilanciamo perciò la proposta di costruzione di un ambito permanente ed organizzato di dibattito e di lavoro delle organizzazioni e dei gruppi che in Italia vogliono avanzare verso la ricostruzione di un partito proletario basato sul marxismo-leninismo; il riferimento al marxismo-leninismo, ci teniamo a precisarlo, non deve essere una rassicurante icona che tranquillizza gli animi, ma deve rappresentare l'effettiva concretezza storica della battaglia per l'emancipazione sociale in quanto è l'unico strumento capace di dare coscienza alle potenzialità implicite nella classe operaia, in grado di fornire alle classi sfruttate la possibilità di costruirsi una propria storia ed un proprio destino fuori dal sistema capitalistico.

Dobbiamo uscire dall'eterna «logica del «confronto» e passare a quella della collaborazione pratica fra forze non divise da profonde differenziazioni ideologiche. Questo non può avvenire senza una decisa lotta ideologica contro quelle posizioni che ostacolano la ricostruzione del partito marxista-leninista, o rinviano a un tempo lontano e indeterminato il lavoro da compiere per ricostruirlo.

In questo senso vogliamo inequivocabilmente rompere con la liturgia di quanti, per l'ennesima volta, ripropongono l'unità indistinta, comunque sia.

L'unità in sé non è un valore e priva di saldi principi è sinonimo di arretratezza, di sconfitta. L'unità è un valore se ha gambe solide e concrete che si legano al patrimonio teorico e di lotte del partito del '21, dell'Internazionale comunista, della battaglia contro il moderno revisionismo; se guarda ad essi come il punto di partenza per affrontare adeguatamente i compiti gravosi ed irrinunciabili che ci attendono; se innesta il lavoro dei comunisti in Italia all'interno della dimensione internazionale del lavoro che il movimento comunista porta avanti a partire dalla sua dimensione organizzata più avanzata e coerente, la Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti.

1 febbraio 2010

Piattaforma Comunista